

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

SUPPLEMENTO
2020

Recensioni
Book Reviews



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacac, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Supplemento 2020: 978-88-9295-024-5

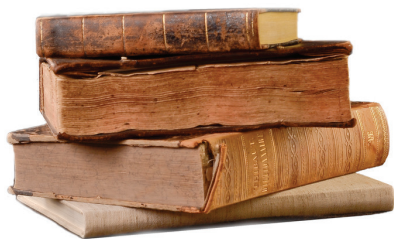
NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

SUPPLEMENTO
2020

Recensioni
Book Reviews



Società Italiana di Storia Militare



Books Reading Read Free Photo

<https://www.needpix.com/photo/1102451/books-reading-read-writer-antiques>

III

Storia Militare Moderna

Modern Military History



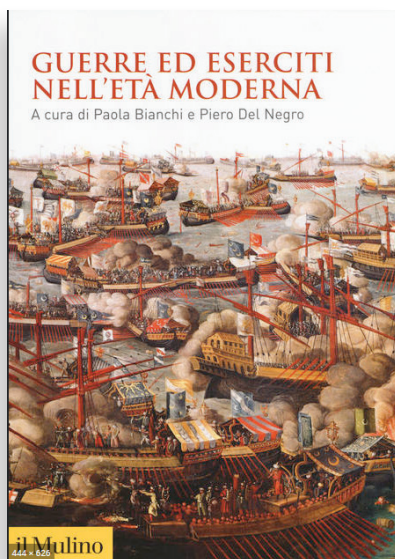


Hans Jacob Christoffel von Grimmelshausen,
 Frontispizio di *Abenteuerlicher Simplificissimus* 1669. (wikipedia commons).

PAOLA BIANCHE E PIERO DEL NEGRO (CUR.),

Guerre ed eserciti nell'età moderna

Il Mulino, Bologna 2018, pp. 416



L' impostazione di questo secondo volume della collana *Guerre ed eserciti nella storia*, curato da due affermati storici militari quali Piero Del Negro e Paola Bianchi, mantiene la suddivisione in tre parti già proposta nel volume dedicato all'età medievale. Le prime due parti raccolgono tre saggi che definiscono il quadro di riferimento del “*militare*” inserendolo prima nel più ampio contesto europeo ed extra-europeo, poi in quello italiano. Con un esplicito richiamo agli studi di Claudio Donati, il *militare* viene inteso quale termine collettivo provvisto di un valore semantico molto ampio, in grado di abbracciare una vasta gamma di aspetti e di settori, anche molto lontani tra loro. In questa prospettiva allargata, che è a mio avviso una delle peculiarità più stimolanti del volume, il *militare* va a costituire, come Donati già sottolineava, quasi un ulteriore corpo di antico regime, al fianco e al pari dei corpi tradizionalmente più studiati, quali il clero o la nobiltà.

Fedeli a questa impostazione di ampio respiro, nella terza parte del volume otto saggi calano il *militare* nella realtà dell'Italia moderna e lo declinano nei suoi molteplici aspetti, partendo da differenti punti di vista; con l'ulteriore sforzo, per ogni singolo saggio, di abbracciare tutto il variegato e complesso spettro degli stati preunitari. Alle più classiche analisi delle campagne militari e dei mutamenti degli eserciti, delle flotte e delle architetture militari, fanno da contraltare studi nel campo dell'economia, della teologia, del diritto internazionale e dell'ordine pubblico, in un orizzonte che recupera pienamente l'ampiezza dei campi d'indagine che il *militare* è in grado di offrire.

Seguendo una tendenza che era già evidente nel saggio dedicato all'Età medievale, sono particolarmente sviluppate le tematiche legate agli aspetti economici del *militare*, tanto in guerra quanto in pace. Vi è un forte accento sul come mobilitare risorse per le mutevoli necessità degli eserciti, in un difficile gioco di equilibrio tra le ragioni dell'espansionismo e il rischio, sempre all'orizzonte, del dissesto finanziario. Attraverso le ricadute economiche e sociali, il *militare* aveva inevitabilmente un forte impatto sia in negativo che in positivo, offrendo – in una continua osmosi con il civile – l'opportunità di forti spinte per rinnovare le conoscenze tecnologiche, modificare le strutture amministrative e dare nuovi impulsi a quella che potremmo definire imprenditoria privata.

Chiude l'opera un'accurata e ragionata bibliografia, che ha, tra gli altri, il pregio di segnalare un percorso di studi di storia militare teso ad allargare il campo dell'analisi e a fornire ulteriori chiavi di lettura sui tanti e complessi aspetti che definiscono l'argomento.

Oltre a quelli citati, questo secondo volume della collana ha, a mio avviso, due meriti più generali. Se nella precedente opera vi era la sfida lanciata al luogo comune di vedere nel lungo millennio medievale un periodo di prolungato ristagno tecnico e culturale, un ristagno che si sarebbe manifestato anche nella sfera militare, qui la sfida è quella di una rivalutazione del *militare* italiano dell'età moderna, ridando ad esso una propria dignità dopo le svalutazioni risorgimentali e post-risorgimentali; il tutto senza però cedere alla tentazione di un eccesso di enfasi o di anacronismi a carattere nazionalistico-celebrativo. I vari saggi mantengono a questo riguardo una sobrietà e un equilibrio metodologico che contribuiscono a rendere vincente la sfida, inserendo a pieno

titolo il *militare* italiano in un'adeguata prospettiva europea.

Sobrietà ed equilibrio si ritrovano anche nel secondo elemento di merito, quello cioè di aver evitato di seguire in modo acritico le mode storiografiche, che in questo particolare ambito si indirizzano soprattutto verso la cosiddetta rivoluzione militare. Viene infatti mantenuta una posizione prudente – e in alcuni casi direi defilata – rispetto al dibattito storiografico sulla rivoluzione militare che ha permeato la storiografia degli ultimi decenni, soprattutto in area anglosassone. Una rivoluzione che, dall'originaria e per molti versi stimolante proposta di Michael Roberts, si è trasformata in un fenomeno che ormai va dal XI secolo alla Prima Guerra Mondiale e i cui elementi realmente “rivoluzionari” appaiono sempre più sfumati. Non a caso, il titolo dell'unico saggio che richiama esplicitamente questo tema (*Una rivoluzione militare europea?*) si chiude con un punto interrogativo, il quale andrebbe forse posto dopo l'espressione stessa *rivoluzione militare*.

Volendo esprimere una (comunque marginale) critica, due punti a mio parere avrebbero potuto essere sviluppati o maggiormente, o in maniera diversa. Il primo è relativo all'assenza di un contributo sullo sviluppo della tecnologia militare in Italia durante l'età moderna. Si sarebbe potuto pensare a qualcosa di analogo al saggio che il primo volume ha dedicato alle armi e armature medievali. Nel caso dell'età moderna, ci si poteva indirizzare non tanto e non solo verso una storia della tecnologia degli armamenti, quanto verso un'analisi degli sviluppi dell'apparato produttivo legato al *militare*, quello che oggi verrebbe definito il complesso militare-industriale, anche in considerazione dell'attenzione che il volume presta alle tematiche economiche. Tra gli stati preunitari, questo apparato produttivo non mancava e presentava aree di indubbio interesse anche rispetto al panorama europeo, tanto più che non mancavano gli sbocchi verso l'esportazione, non solo all'interno della Penisola, ma in direzione di altri stati europei ed extraeuropei. Uno studio dell'apparato produttivo militare avrebbe con ogni probabilità confermato come, almeno in alcuni stati italiani, vi fosse un costante aggiornamento sugli sviluppi tecnologici d'oltralpe, rafforzando un'immagine di non marginalità del *militare* italiano rispetto al resto d'Europa, che è proprio uno degli obiettivi del volume.

Un secondo punto dove mi sentirei di muovere qualche appunto è relativo alla storia navale, tema del quale mi occupo in via preferenziale. Esso si

ricollega anch'esso agli aspetti tecnologici, rimandando all'annosa questione della permanenza delle galee in mari sempre più dominati dai vascelli; una persistenza vista da sempre quale indice di una progressiva obsolescenza di tutta l'area mediterranea, italiana in primo luogo. Il saggio dedicato alle marine preunitarie si concentra soprattutto sulle flotte intese quale elemento di supremazia navale, un *sea power* legato alle campagne svoltesi durante i vari conflitti che interessarono il Mediterraneo in età moderna e ai relativi combattimenti sul mare. Indubbiamente, sotto questo profilo, la galea perse progressivamente valore, fino a diventare qualcosa di sostanzialmente obsoleto nel XVIII secolo. Se però consideriamo le cose sotto il profilo della "polizia" navale, cioè di un *sea control* maggiormente legato alle necessità del tempo di pace – necessità tra le quali, va ricordato, la lotta alla corsa barbaresca rimase un elemento centrale per tutta l'età moderna – allora il discorso appare diverso. Le navi di linea avevano ben poca utilità in queste funzioni. La galea invece, quale elemento rappresentativo di tutto uno stuolo di unità, più o meno grandi, a propulsione mista vela-remo, rimase un valido strumento per i compiti controllo navale fino ai primi decenni dell'Ottocento, fino a quando cioè il vapore avrebbe fornito quegli stessi elementi di flessibilità di impiego che caratterizzavano le unità provviste di vele e di remi. Non a caso, sarà proprio nel Mediterraneo che il vapore incontrerà un precoce utilizzo in campo militare. In questa prospettiva, il tema di un ritardo tecnologico italiano si sarebbe nuovamente, credo, alquanto sfumato.

Un reale ritardo tecnologico ritengo maturi solo a metà Ottocento, con l'introduzione non tanto del vapore, quanto delle costruzioni in ferro o dove il ferro giocava un ruolo determinante a causa della adozione della corazzatura. Il fatto che questo cambiamento radicale sia avvenuto proprio nel momento in cui l'Italia completava la propria unificazione, ha, a mio avviso, messo oltremisura in evidenza un'arretratezza tecnologica della Penisola in campo navale che era stata in precedenza assai minore e che, peraltro, interessava anche stati più avanzati sulla strada dell'industrializzazione, quali ad esempio la Prussia; le cui prime navi corazzate furono non a caso costruite, proprio come quelle italiane, all'estero. A questo proposito, vorrei osservare come il ritardo tecnologico abbia in qualche modo coinvolto la stessa marina inglese. Quando la Gran Bretagna ordinò, nel 1859, le sue prime due corazzate, l'Ammiragliato, che da sempre ordinava quasi tutte le proprie navi di linea

negli arsenali di stato, dovette rivolgersi ai cantieri privati, perché nessuno dei cantieri pubblici era in grado di costruire le nuove navi in ferro da opporre al riarmo navale operato dalla Francia di Napoleone III.

Queste critiche minori – frutto in ogni caso di opinioni personali – non condizionano affatto una valutazione fortemente positiva circa la più generale validità del volume. Un'opera inserita in una collana guidata da un'idea di fondo assolutamente condivisibile, quella cioè di offrire – anche a livello didattico – una guida sicura ed efficace per affrontare sul lungo periodo e in modo storiograficamente maturo, tematiche di forte impatto e rilievo, ma che, a tutt'oggi, non godono sempre di buona stampa in Italia,

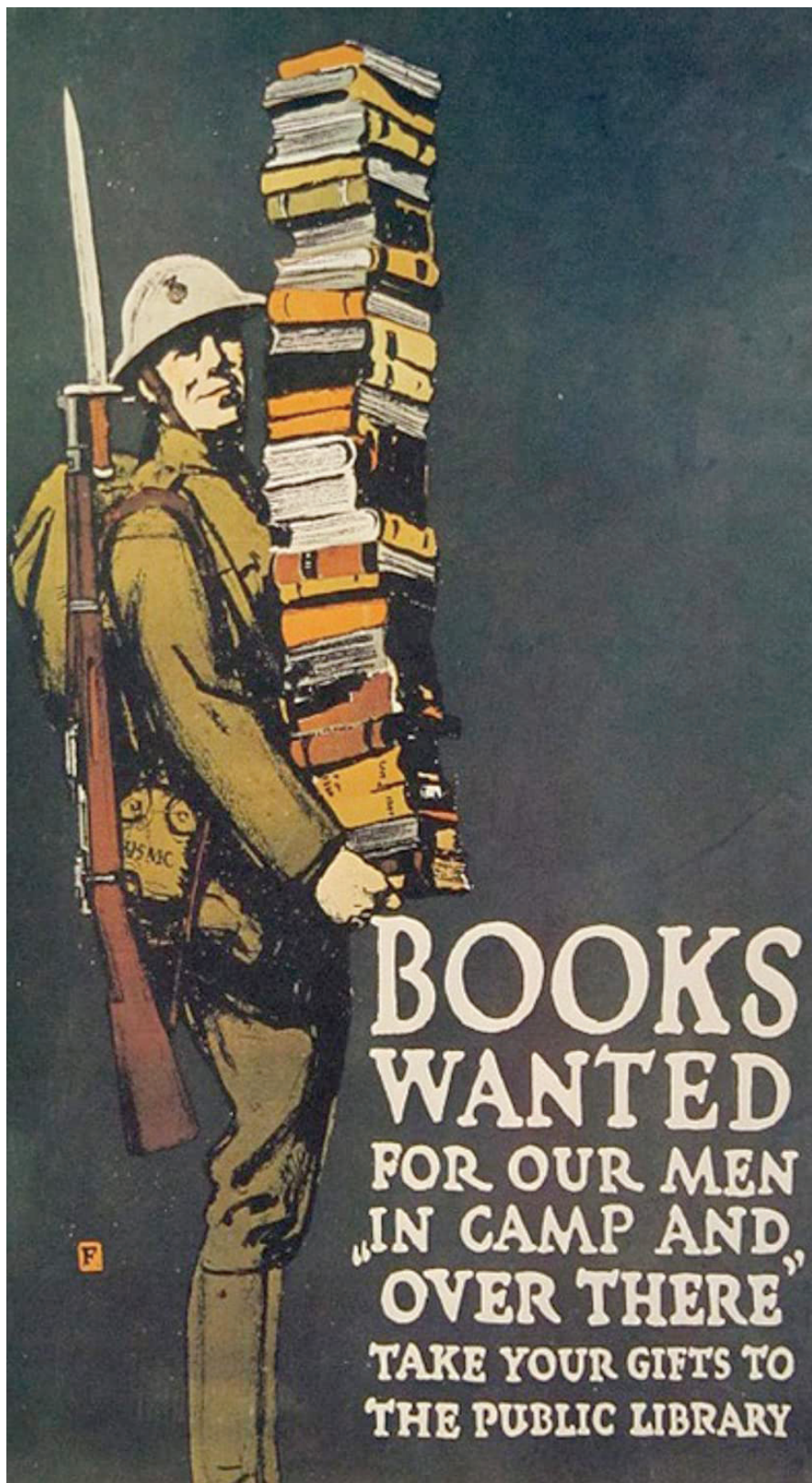
GUIDO CANDIANI



Battaglia di Torino, carica del principe d'Anhalt, 1706 [Foto Georgius LXXXIX released under GFDL e CC-BY-SA, wikimedia commons].



Uniformi austriache (guerra di successione austriaca)



BOOKS
WANTED
FOR OUR MEN
"IN CAMP AND,
OVER THERE,"
TAKE YOUR GIFTS TO
THE PUBLIC LIBRARY

Supplemento 2020

Recensioni • Book Reviews

I. Storiografia militare *Military Historiography*

JEREMY BLACK, *Military Strategy. A global History*, [di VIRGILIO ILARI]

DAVID L. LUPHER, *Romans in A New World: Classical Models in Sixteenth-Century Spanish America*, [di LUCA DOMIZIO]

VIRGILIO ILARI, *Clausewitz in Italia e altri scritti militari*, [by ANDREA POLEGATO]

JIM STORR, *The Hall of Mirror: War and Warfare in the Twentieth Century*, [by MARTIN SAMUELS]

J. BLACK, *Tank Warfare*, [by M. MAZZIOTTI DI CELSO]

JOHN LEWIS GADDIS, *Lezioni di strategia (On Strategy)*, [di MATTEO MAZZIOTTI DI CELSO]

GIANNA CHRISTINE FENAROLI, *Financial Warfare. Money as an instrument of conflict and tension in international arena*, [di DARIO RIDOLFO]

FABIO DE NINNO, *Piero Pieri. Il pensiero e lo storico militare*, [di GIOVANNI CECINI]

II. Storia Militare Antica e Medievale *Ancient and Medieval Military History*

LEE L. BRICE (Ed.), *New Approaches to Greek and Roman Warfare*, [di VINCENZO MICALETTI]

JOHN HALDON, *L'impero che non voleva morire. Il paradosso di Bisanzio*, [di CARLO ALBERTO REBOTTINI]

DOMENICO CARRO, *Orbis maritimus. La geografia imperiale e la grande strategia marittima di Roma*, [di TOMMASO PISTONI]

FRANÇOIS CADIOU, *L'Armée imaginaire. Les soldats prolétaires dans les légions romaines au dernier siècle de la République*, [di CLAUDIO VACANTI]

ANTONIO MUSARRA, *Il Grifo e il Leone. Genova e Venezia in lotta per il Mediterraneo*, [di VITO CASTAGNA]

PAOLO GRILLO e ALDO A. SETTIA (cur.), *Guerre ed Eserciti nel Medioevo*, [di Andrea Tomasini]

III. Storia Militare Moderna *Modern Military History*

GREGORY HANLON, *European Military Rivalry, 1500–1750: Fierce Pageant*, [by EMANUELE FARRUGGIA]

GERASSIMOS D. PAGRATIS (Ed.), *War, State and Society in the Ionian Sea (late 14th – early 19th century)*, [by STATHIS BIRTHACHAS]

GUIDO CANDIANI, *Dalla galea alla nave di linea. Le trasformazioni della marina veneziana (1572-1699)*, [di EMILIANO BERI]

PAOLA BIANCHI e PIERO DEL NEGRO (cur.), *Guerre ed eserciti nell'età moderna*, [di GUIDO CANDIANI]

VIRGILIO ILARI e GIANCARLO BOERI, *Velletri 1744. La mancata riconquista austriaca delle Due Sicilie*, [di ROBERTO SCONFIENZA]

ROBERTO SCONFIENZA (cur.), *La campagna gallispana del 1744. Storia e archeologia militare di un anno di guerra fra Piemonte e Delfinato*, [di PIERO CROCIANI]

CARLOS PÉREZ FERNÁNDEZ-TURÉGANO, *El Real Cuerpo de Artillería de Marina en el siglo XVIII (1717-1800). Corpus legislativo y documental*, [por MANUELA FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ]

WILLIAM DALRYMPLE, *The Anarchy; the Relentless Rise of the East Indian Company*, [by JEREMY BLACK]

LARRIE D. FERREIRO, *Hermanos de Armas. La intervención de España y Francia que salvó la independencia de los Estados Unidos*, [por LEANDRO MARTÍNEZ PEÑAS]

ALEXANDER MIKABERIDZE, *The Napoleonic Wars. A Global History*, [di DANIELE CAL]

CARMINE PINTO, *La guerra per il Mezzogiorno*, [di EMILIANO BERI]

DANIEL WHITTINGHAM, *Charles E Callwell and the British Way in Warfare*, [di LUCA DOMIZIO]

SONG-CHUAN CHEN, *Merchants of War and Peace. British Knowledge of China in the Making of the Opium War*, [di ALESSIA ORLANDI]

IV. Storia Militare Contemporanea *Contemporary Military History*

CHRISTIAN TH. MÜLLER, *Jenseits der Materialschlacht. Der Erste Weltkrieg als Bewegungskrieg*, [di PAOLO POZZATO]

CHRISTOPHER PHILLIPS, *Civilian Specialist at War Britain s Transport Expert and First World War*, [di MARCO LEFRIGGIO]

JAMIE H. COCKFIELD, *Russia's Iron General. The Life of Aleksei A. Brusilov, 1953-1926*, [di PAOLO POZZATO]

LÉVON NORDIGUIAN & JEAN-CLAUDE VOISIN, *La Grande Guerre au Moyen-Orient. Antoine Poidebard sur les routes de Perse*, [par JEAN-BAPTISTE MANCHON]

FILIPPO CAPPELLANO e BASILIO DI MARTINO, *La catena di Comando nella Grande Guerra. Procedure e strumenti per il comandi e controllo nell'esperienza del Regio Esercito (1915-18)*, [di PAOLO FORMICONI]

FERDINANDO SCALA, *Il Generale Armando Tallarigo. Dalla leggenda della Brigata Sassari al Dopoguerra*, [di FLAVIO CARBONE]

PAOLO GASPARI, PAOLO POZZATO, FERDINANDO SCALA, *I Generali italiani della Grande Guerra, Volume 2 (C-Z)* [di FLAVIO CARBONE]

SINCLAIR MCKAY, *Il fuoco e l'oscurità: Dresda 1945*, [di PAOLO CEOLA]

PIER PAOLO BATTISTELLI, *Storia Militare della Repubblica Sociale Italiana*. [di VIRGILIO ILARI]

BENNY MORRIS, *Medio Oriente dentro la guerra. Le guerre di confine di Israele 1949-1956*, [di ALESSANDRO TRABUCCO]